

di fondi, cosa che credo mi varrà un benevolo sorriso del camerata Jung col quale vado molto d'accordo. (*Approvazioni*).

Per la Cirenaica si ha l'Ente per la colonizzazione di cui ieri mattina ho avuto il piacere e l'onore di inaugurare la prima riunione del primo Consiglio di Amministrazione. L'Ente ha già cominciata la sua opera concreta.

Le prime famiglie sono state reclutate, un certo numero di esse partirà in questo mese stesso per la Cirenaica, il terreno è stato lottizzato, sarà distribuito: non resta che coltivarlo.

Però io desidero che voi vi mettiatene bene in mente che anche per quanto riguarda la Cirenaica e l'Ente di colonizzazione noi siamo su di un piano di esperimento. Quindi non bisogna turbarsi se sorgeranno incagli, taluni imprevisti, taluni straordinari; noi sapremo superarli, vorremo superarli, come anche siamo sicuri di superarli. Prima di tutto perchè c'è la volontà del Duce, e in secondo luogo perchè abbiamo fiducia nello spirito pratico e nella capacità organizzativa del camerata Razza, al quale non basterà mai la mia viva riconoscenza; ed infine perchè c'è tenacia e c'è volontà dei coloni stessi che vanno a fertilizzare quelle terre.

In ogni modo un coefficiente di riuscita l'abbiamo già dall'esperimento similare fatto a Tigrinna. A Tigrinna abbiamo ormai un villaggio italiano di 937 anime, tutte sane, che coltivano magnificamente il tabacco, e che è totalmente venduto, del quale potrete tra poco gustare una sigaretta che avrà l'olezzante nome di « Rosa del Garian ».

Come vedete in questo modo la colonizzazione demografica è in atto.

Se rammentate, tre anni fa, o meglio quattro anni fa, allorché ebbi l'onore la prima volta di parlare da questa tribuna, vi dicevo che non bisognava aver fretta; che il problema demografico si sarebbe a poco a poco imposto, che l'emigrazione nelle nostre colonie settentrionali sarebbe col tempo divenuta, e va divenendo in realtà, un fatto spontaneo. Adesso vedete che ciò che io profetizzavo era verità.

Il passo col quale essa progredirà sarà sempre maggiore e sempre più sicuro. Bisogna andare però coi piedi di piombo; non bisogna aver fretta, soprattutto. L'essenziale è non fermarsi; fermarsi, in colonia, vuol dire rotolare indietro.

Un'opera bella, anche più che bella, è quella che facciamo di rimboschimento.

Sapete già che tutte le dune, oramai quelle più vicine alle coste sono sparite, sono altrettanti boschi, ed hanno un poco la forma di giardini. Ma a quest'opera di rimboschimento in Tripolitania si è messo con tutto il suo spirito il Governatore, Maresciallo Badoglio, affidandone l'esecuzione alla Milizia. Ma i risultati di quest'opera così importante bisogna che vengano constatati sul posto per avere un'idea giusta e saperla valutare, specie quando si conosce quello che c'era prima.

In Cirenaica non abbiamo bisogno di rimboschimento: il Gebel Cirenaico è un bosco; si tratta solo di curarlo, di migliorarlo, di mantenerlo. Per questo un reparto delle nostre Camicie Nere della nostra capace Milizia forestale è già in Cirenaica.

L'esperimento si è iniziato già da un anno e mezzo.

Io non ho creduto di parlarne; ho voluto vedere come andava.

Ebbene, le nostre Camicie Nere, guidate dagli ufficiali, i quali per l'occasione si sono mostrati bravissimi fattori, nel senso agronomo della parola, hanno già dei campi che promettono un reddito sicuro.

Con questo, signori miei, siamo tornati perfettamente ai vecchi legionari romani, poichè questi valorosi militi saranno domani colonizzatori esemplari. (*Approvazioni*).

Una cosa sulla quale voglio richiamare la vostra attenzione è questa: che nella nostra opera di colonizzazione non abbiamo mai dimenticato l'elemento indigeno. Non solo non l'abbiamo dimenticato, non solo non l'abbiamo trascurato, ma ne abbiamo fatto un elemento integratore della nostra colonizzazione.

Il risultato è questo: che se gli indigeni non nuotano nell'abbondanza, non esiste tuttavia in Colonia quella crisi speciale per la mano d'opera indigena e per le famiglie indigene le quali vivono sulla terra; crisi che sopravvive e che ci vien segnalata per tutte le Colonie non nostre, molto più ricche, e soprattutto molto più antiche della nostra.

Nell'Africa orientale, sapete perfettamente che l'organizzazione a fine immigratorio di nazionali non è possibile, per tante ragioni, specialmente per quelle del clima.

Ciò non toglie che anche in Eritrea ed in Somalia noi abbiamo dei colonizzatori i quali sanno valorizzare la terra, valendosi essenzialmente dell'opera degli indigeni.

Non vi sto a dire quali siano le coltivazioni dell'Eritrea: sarebbe ripetere sempre le stesse cose, agli stessi uditori.

Voi lo sapete perfettamente.